

**ANPRI**

Associazione Nazionale  
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA  
Federazione dirigenti e alte professionalità  
Funzione Pubblica

**ANPRI**

Via Casilina 3L 00182 Roma  
Tel. 067012656 Fax 067012666  
Email: [anpri@anpri.it](mailto:anpri@anpri.it) internet: [www.anpri.it](http://www.anpri.it)

## **Newsletter 14 del 5 luglio 2012**

### **In questo numero:**

- ***Si chiama spending review ma si tratta di un film già visto: tagli, accorpamenti, riordini, blocco del turn-over ...***
- ***Riflessioni e proposte dell'ANPRI sul precariato e sul reclutamento di Ricercatori e Tecnologi***
- ***Istat: non si ferma la protesta dei vincitori dei concorsi ex art. 15***
- ***L'ANPRI effettua il Censimento del Precariato nell'INAF***
- ***Trattative all'INAIL su fondo Fioroni e turn-over 2009: l'ANPRI contesta gli accordi e le scorrettezze dell'amministrazione***
- ***Trasparenza delle commissioni di concorso ed afferenza alle aree scientifiche: i misteri del CNR***
- ***IL CERN annuncia l'osservazione del bosone di Higgs: un successo di tutti***
- ***PON Ricerca e Competitività 2007-2013: prorogati i termini***
- ***A proposito del riconoscimento dei periodi di precariato ai fini dell'anzianità***

***Si chiama spending review ma si tratta di un film già visto: tagli, accorpamenti, riordini, blocco del turn-over ...***

La *spending review* dovrebbe essere uno strumento di revisione della spesa volta a eliminare gli sprechi senza diminuire i servizi erogati dalla pubblica amministrazione. Trasferendo questo concetto al settore della ricerca, si dovrebbe riconoscere che, essendo l'investimento in ricerca del nostro Paese palesemente inadeguato, la *spending review* dovrebbe anzi preoccuparsi di aumentare la possibilità di erogare i "servizi" che al settore competono e quindi non solo ridurre gli sprechi interni al settore che pure esistono, ma anche trasferire ad esso risorse risparmiate dalla riduzione degli sprechi in altri settori.

Nonostante il *premier* Monti si affanni a dire che il decreto che sarà varato nei prossimi giorni non costituirà una nuova manovra, le anticipazioni delle ultime ore fanno prevedere che si tratterà per il settore della ricerca dei soliti interventi già visti e reiterati: tagli nei finanziamenti, prolungamento delle drastiche limitazioni vigenti per il turn-over, riordini, soppressioni e accorpamenti di enti di ricerca. Un film già visto, quindi, rispetto al quale non si è effettuata alcuna analisi critica di efficacia e che ora viene riproposto puntuale come le repliche televisive estive. Con prospettive devastanti per il futuro dei giovani ricercatori, della ricerca negli enti di ricerca e della ricer-

ca in generale come elemento imprescindibile per lo sviluppo del Paese.

È questo il modo di prepararsi a competere alla pari per *Horizon 2020*? Giriamo la do-

manda al Ministro Profumo che ha più volte sollecitato la comunità scientifica a impegnarsi in tale direzione.

---

### **Riflessioni e proposte dell'ANPRI sul precariato e sul reclutamento di Ricercatori e Tecnologi**

L'ANPRI ha elaborato, su invito del MIUR nell'ambito del tavolo tecnico in corso al Ministero sul problema del precariato negli Enti di Ricerca, un primo [documento](#) di lavoro dal titolo "*Precariato e reclutamento di ricercatori e tecnologi negli EPR - Riflessioni e proposte*" (disponibile sul sito web dell'ANPRI) che, da un lato, vuole rispondere con immediatezza alla richiesta di proposte da parte del MIUR e, dall'altro, vuole iniziare un confronto all'interno della comunità scientifica nazionale.

Gli Enti di Ricerca pubblici in Italia soffrono la mancanza di una adeguata programmazione dell'arruolamento del personale che ha fatto sì che si accumulasse negli anni un numero di precari della ricerca così elevato da costituire un problema che va necessariamente risolto. Come già riportato nel [Comunicato del 25 giugno 2012](#), l'ANPRI ritiene che la soluzione contingente del problema del precariato vada individuata disegnando un sistema di reclutamento dei Ricercatori e Tecnologi basato su regole rigorose e stabili nel tempo, in grado di garantire l'efficacia delle istituzioni scientifiche e di tutelare i giovani che vogliono investire il loro futuro nella ricerca.

È perciò indispensabile affiancare, alle pur necessarie misure di emergenza, un intervento strategico che consenta la programmazione del reclutamento e porti il sistema verso la stabilità. Nell'ambito di una cornice normativa omogenea per le assunzioni del personale di ricerca negli EPR, vanno dunque definite le figure professionali che operano negli EPR, con diritti e doveri, allineandole alla Carta Europea dei Ricercatori e armonizzandole alle figure operanti in ambito universitario per rendere concreta la mobilità nel sistema ricerca e, quindi, incrementarne l'efficacia. L'ANPRI ha chiesto in particolare un intervento legislativo atto a creare una nuova tipologia contrattuale sul modello della "*tenure track*", esclusivamente per gli EPR e, contestualmente, la definizione di un periodo transitorio durante il quale l'attuale eccesso di precariato di lunga data venga affrontato con procedure dedicate. Lo strumento è costituito da procedure selettive riservate al personale già in possesso di una elevata anzianità di ricerca e provata professionalità, per l'accesso a contratti di tipo "*tenure track*".

---

### **Istat: non si ferma la protesta dei vincitori dei concorsi ex art. 15**

Come pubblicato nella [Newsletter 12/2012](#), i 42 Ricercatori e Tecnologi dell'Istat vincitori dei concorsi ex art. 15, insieme all'ANPRI/CIDA, alla FLC/CGIL e alla UIL/RUA, hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione per lo sblocco del DPCM autorizzativo delle assunzioni con il turn-over del 2009, fermo nei casseti del Presidente del Consiglio Monti. In questo ambito, il 27 giugno la mobilitazione si è trasferita in sala stampa all'Istituto Nazionale di Statistica con un altro presidio che ha

causato un notevole ritardo nella diffusione dei dati sul clima di fiducia delle imprese relativo al mese di giugno.

Come riportato anche nel comunicato stampa dell'ANSA del 27 giugno scorso, "*I lavoratori hanno annunciato, in caso di mancate risposte, nuove manifestazioni di disagio nei prossimi giorni*". La notizia è stata ripresa da altre agenzie quali [Tg24.sky](#), [Reuters](#) e [Blitz quotidiano](#).

---

### **L'ANPRI effettua il Censimento del Precariato nell'INAF**

Nell'ambito del tavolo tecnico in corso sul problema del precariato negli Enti di Ricerca, l'ANPRI ha iniziato un programma atto a cen-

sire il precariato negli enti di ricerca, in particolare in quelli vigilati dal MIUR.

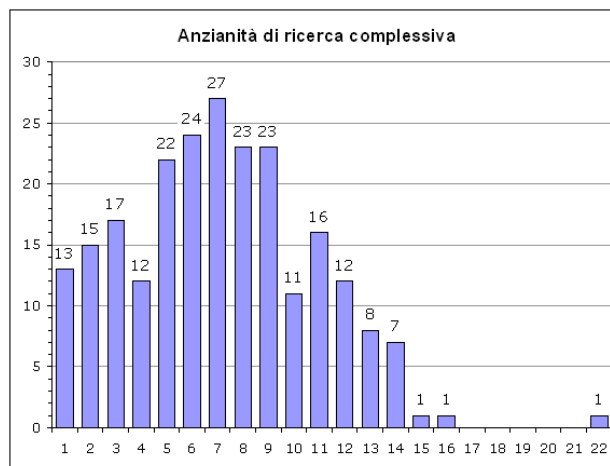
L'ANPRI ha concluso, al momento, il censimento autocertificato negli istituti di ricerca dell'INAF (l'Istituto Nazionale di Astrofisica), sottoponendo ai ricercatori, tecnologi e tecnici precari, attualmente in carico all'INAF e che ivi svolgono attività di ricerca a vario titolo e sotto varie forme contrattuali, un questionario in cui veniva richiesta l'anzianità di lavoro, per ogni tipologia, maturata sia negli istituti INAF che in altre istituzioni di ricerca italiane o straniere.

La finalità del censimento è quella di conoscere al meglio la distribuzione nell'INAF delle anzianità di ricerca maturate dai precari, nelle diverse tipologie contrattuali da essi occupate, per trovare adeguate soluzioni al problema del precariato.

I risultati presentati si riferiscono alla data del 31 maggio 2012, data in cui risultano censiti 233 su 296 precari attualmente operanti nell'INAF (circa il 78%), comprendendo con tale termine sia il personale con contratto a tempo determinato sia i cosiddetti "atipici", ossia unità di personale che usufruiscono di assegni di ricerca, borse di studio, borse postdoc e fellowship internazionali, o contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Del totale di precari INAF, 86 sono ricercatori/tecnologi/tecnici attualmente con contratti a tempo determinato (ex. art 23 o art. 15) e circa l'84% di questi (ossia 64 su 86) è stato censito.

La figura che segue riporta la distribuzione dell'anzianità complessiva maturata nell'INAF

e altrove, sotto le varie forme di precariato, dal personale precario e mostra che 130 precari su 233 (corrispondenti al 56%) hanno un'anzianità totale superiore a 6 anni. Assumendo, in prima approssimazione, che i primi tre anni vengano utilizzati per conseguire il dottorato di ricerca, si evince che il 56% dei precari (130 su 233) hanno maturato un'an-



zianità di lavoro nella ricerca postdoc superiore a tre anni. La coda della distribuzione della figura è preoccupante: risulta, infatti, che 57 precari (il 24%) hanno un'anzianità di almeno 10 anni (corrispondenti ad almeno 7 anni di anzianità postdoc).

È intenzione dell'ANPRI, ove fattibile, estendere agli altri Enti di ricerca il lavoro di censimento svolto per il precariato nell'INAF.

### **Trattative all'INAIL su fondo Fioroni e turn-over 2009: l'ANPRI contesta gli accordi e le scorrettezze dell'amministrazione**

Il giorno 26 giugno l'ANPRI è stata convocata, su tavolo separato con USI ricerca, per la firma di due accordi: uno sui criteri per la ripartizione dei benefici della legge 388/2000 detta "Fioroni" e l'altro sull'utilizzo delle risorse relative al turn-over 2009. L'amministrazione ha proceduto direttamente alla convocazione per l'eventuale firma, dopo avere congelato le convocazioni di discussione, a seguito della richiesta avanzata da altra sigla di un tavolo separato dall'ANPRI.

Per quanto riguarda indennità "Fioroni", l'amministrazione ha motivato le modifiche all'accordo del 2009 con un *aut-aut* posto dalla Funzione Pubblica per concludere definitivamente l'iter autorizzativo: le modifiche riguardano l'introduzione della valutazione del sin-

golo dipendente per l'assegnazione della residua quota del 60% ancora da percepire.

L'ANPRI pur riconoscendo il ruolo propositivo dell'amministrazione nell'interazione con la Funzione Pubblica, non ha sottoscritto l'accordo formulando le seguenti considerazioni di tipo politico:

- è opinabile l'assegnazione di un punteggio 0,1,2 da parte del Direttore di dipartimento, quando per la stessa legge Brunetta la valutazione dei Ricercatori e Tecnologi è regolata dal DPCM GU n. 116 del 20-5-2011 che ha in sostanza demandato all'ANVUR l'individuazione dei criteri, individuazione finora non avvenuta. La spinosa materia è anche oggetto del recente protocollo interconfederale, firmato anche da CIDA, sulla base del quale sarà

prossimamente approvato un DDL di delega per la riforma della legge Brunetta.

- Ad eccezione degli stabilizzati, i Ricercatori e Tecnologi ISPESL sono stati già valutati per l'ultimo passaggio di fascia stipendiale, che ricomprendeva anche l'anno 2009, in base ad una relazione sull'attività svolta; si potrebbero quindi creare "situazioni critiche" al limite della legittimità qualora un Ricercatore/Tecnologo ottenesse un punteggio pari a 1 o 2 e non il passaggio di fascia o viceversa.
- L'ANPRI si è vista nuovamente negare il diritto di acquisire la più volte richiesta delibera commissariale alla quale fa riferimento il testo dell'accordo per la definizione del fondo. L'amministrazione si è solo dimostrata disponibile a leggerne lo stralcio relativo alla definizione del fondo perché il documento di bilancio è da considerarsi *secretato*. Nella discussione è emersa l'informazione relativa alla data della delibera, luglio 2010. A tale data, secondo l'ANPRI, il commissario ISPESL era già decaduto dal ruolo, non avendo questi goduto di una proroga, a differenza del Direttore generale, e quindi non era titolato a deliberare stralci di bilancio.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse relative al turn-over 2009, l'amministrazione ha proposto due soluzioni diverse: la prima prevede di utilizzare tali risorse per nuove assunzioni, la seconda di riservare il 50% di posti alle progressioni verticali e l'altro 50% alle nuove assunzioni.

L'ANPRI ha dichiarato di essere disposta a firmare la seconda ipotesi ricordando che ci sono una quarantina di ricercatori di III livello con anzianità compresa tra i 16 ed i 19 anni, grazie alla gestione scellerata dell'art. 64 da

parte dell'ISPESL, che pur avendo le disponibilità economiche per assumere tutti gli idonei "sofferenti" in graduatoria, ha centellinato le progressioni. Tuttavia, l'ANPRI ha subordinato la propria firma alla riformulazione, nel testo emendato al tavolo con CGIL, CISL e UIL, della frase "ovvero lo scorrimento di graduatorie.." con "sia mediante l'emanazione di uno o più bandi....sia mediante lo scorrimento di graduatorie esistenti".

Il rischio evidente e reale è che OO.SS. costantemente contrarie all'utilizzo delle graduatorie (ad es. quelle ex art. 64) ritengano ora più utile l'utilizzo di quelle esistenti e recentissime, per negare il diritto di alcuni a partecipare a selezioni per la progressione in carriera.

Purtroppo l'amministrazione ha dichiarato di voler mantenere la formulazione "ovvero" per decidere solo successivamente, in base a "criteri di organizzazione del lavoro", se procedere solo a scorrimenti di graduatorie oppure ad emanare anche nuovi bandi.

La riunione ha avuto un finale sconcertante, in quanto la delegazione INAIL, dopo avere chiesto una pausa di qualche minuto per chiudere l'accordo al tavolo con CGIL, CISL e UIL, non si è più ripresentata, salvo contattare ore più tardi il responsabile ANPRI INAIL per sapere "se fosse ancora da quelle parti". Così che ad oggi l'ANPRI non sa ufficialmente quale sia il testo definitivo!

È certamente lecito che l'amministrazione accetti richieste di tavoli separati nelle trattative di ente, ma è inaccettabile che ciò vada a scapito dell'efficienza e dell'ottimizzazione dei tempi, del rispetto delle persone che partecipano agli incontri e delle regole del vivere civile, a partire da quelle dell'alternanza e delle pari opportunità.

### **Trasparenza delle commissioni di concorso ed afferenza alle aree scientifiche: i misteri del CNR**

Un episodio segnalatoci da una nostra socia di Bari, riguardante una commissione di concorso per CTER presso l'Istituto di Genetica Vegetale del CNR, ripropone un problema particolarmente sentito: la trasparenza nella nomina delle commissioni di concorso del CNR.

Pare, infatti, che nella suddetta commissione due membri su tre non posseggano un curriculum attinente alla tematica del bando. Benché non vi sia una esplicita norma del CNR che regoli la nomina dei commissari nei concorsi per CTER, è auspicabile che questa ven-

ga effettuata seguendo criteri di competenza ed esperienza nelle metodologie oggetto di valutazione. Nel caso specifico, per un concorso con tematica "Supporto tecnico nell'utilizzo delle principali tecniche molecolari di genotipizzazione e sequenziamento in specie vegetali e nella gestione delle relative strumentazioni e analisi dei relativi dati", sono stati nominati tre commissari, di cui uno appartiene al settore scientifico disciplinare Agr03 "Arboricoltura generale e coltivazioni arboree", e quindi si occupa essenzialmente

di agronomia (come si evince anche dal suo curriculum), mentre un'altra commissaria si occupa di chimica degli alimenti, anche se non è dato conoscere il suo settore scientifico disciplinare di appartenenza, benché questo sia stato formalmente richiesto dalla nostra società al CNR, e precisamente al Direttore Generale, al Direttore dell'Ufficio Concorsi e al Direttore f.f. del Dipartimento Agroalimentare.

Inoltre, pare strano che, in un concorso con una tematica così specifica, non si sia attinto dal bacino dell'Istituto cui il concorso fa riferimento e dove diversi Ricercatori possiedono pluriennale e documentata esperienza nella tematica del bando.

È auspicabile che la nomina delle commissioni di concorso sia fatta nel generale rispetto del

"Codice Minerva" e che, in particolare, siano rese pubbliche le afferenze alle aree ed ambiti disciplinari o ai settori tecnologici dei commissari CNR (già presenti su SIPER), al fine di garantire una maggiore trasparenza ed obiettività nella scelta delle commissioni di concorso, sia in quelle per tecnici che in quelle per Ricercatori e Tecnologi, ed affinché le nomine dei commissari siano il più possibile svincolate da interessi estranei ad una obiettiva selezione dei candidati.

Non si capisce, infatti, per quale motivo tali informazioni, che di certo non rientrano nella categoria dei "dati sensibili", debbano essere considerate "riservate" e, anzi, sarebbe opportuno renderle pubbliche per tutti i Ricercatori e Tecnologi dell'Ente, indipendentemente dalla loro eventuale nomina in commissioni di concorso.

---

## ***Il CERN annuncia l'osservazione del bosone di Higgs: un successo di tutti***

Il 4 luglio, con un seminario trasmesso in diretta streaming in tutto il mondo, sono stati presentati gli ultimi risultati ottenuti al *Large Hadron Collider* del CERN nella ricerca del *bosone di Higgs*. Al termine del seminario il direttore generale del CERN, Rolf Heuer, ha messo definitivamente da parte la cautela che ha caratterizzato fino ad ora i comunicati ufficiali su questo argomento, dichiarando che siamo di fronte alla prima osservazione del bosone di Higgs, o quanto meno di una nuova particella che, allo stato attuale dell'analisi, è compatibile con le caratteristiche che ci si aspettano dal bosone di Higgs.

L'esistenza del bosone di Higgs fu proposta nel 1964 dal fisico teorico scozzese Peter Higgs nell'ambito del cosiddetto meccanismo di "rottura spontanea della simmetria", che permette di introdurre i termini che descrivono la massa delle particelle nelle equazioni del modello teorico "standard" della teoria delle interazioni fondamentali. La massa di tutte le particelle elementari viene così ad essere "generata" dalla loro interazione col bosone di Higgs, in assenza del quale tutto il modello teorico potrebbe descrivere solo particelle di massa nulla. Purtroppo però la teoria non fornisce alcuna predizione sul valore che può assumere la massa dello stesso bosone di Higgs (alla quale peraltro tutte le osservabili sperimentali sono poco sensibili) e per questo motivo la caccia alla sua osservazione diretta è iniziata subito, setacciando tutte le regioni di energia raggiungibili e tutti i possibili segnali

sperimentali della produzione e del decadimento di un bosone di Higgs. Le più importanti campagne di ricerca senza successo sono state quelle condotte al collisore elettrone-positrone LEP, al CERN, attivo fra il 1989 ed il 2000, ed al collisore protone-antiprotone Tevatron, al Fermilab (Chicago), attivo a più riprese dal 1983 fino allo scorso anno. Il *Large Hadron Collider* (LHC), collisore protone-protone attivo ora al CERN, è stato progettato per spingere oltre ogni precedente limite la regione di energia accessibile e per produrre un altissimo numero di collisioni. Progetto e costruzione del LHC e degli esperimenti che registrano ed analizzano gli eventi in esso prodotti hanno richiesto più di 20 anni di lavoro ad una comunità di migliaia di fisici ed ingegneri provenienti da paesi di tutto il mondo.

Nel primo anno di funzionamento di LHC, il 2011, gli esperimenti ATLAS e CMS in maniera indipendente hanno escluso la presenza di un bosone di Higgs in un'ampia regione di energia, osservando però un primo eccesso non sufficientemente significativo in una zona di massa relativamente bassa, fra 120 e 130 Giga-elettronvolt (GeV). Oggi, dopo solo pochi mesi di funzionamento di LHC nel 2012, quell'eccesso ha acquistato maggiore consistenza raggiungendo in ciascuno dei due esperimenti la soglia statistica delle 5 deviazioni standard, oltre la quale normalmente si decreta la scoperta di un nuovo oggetto. Inoltre i due esperimenti sono concordi nel localizzare la massa



della nuova particella intorno a 125 GeV. Malgrado siano ancora molte le verifiche da fare, è ormai fuor di dubbio che si sia osservato qualcosa di totalmente nuovo, che fino ad ora mostra tutte le caratteristiche del bosone di Higgs. Le misure saranno perfezionate nei prossimi mesi, grazie ai nuovi dati che LHC continuerà a fornire fino a febbraio 2013, quando sarà spento per permettere un suo potenziamento verso regioni di energia ancora maggiori.

Il successo scientifico colto dalla comunità di fisica delle particelle occupa giustamente le prime pagine dei giornali perché per la sua storia, le sue motivazioni ed il modo in cui è stato raggiunto, appartiene a tutta l'umanità e rappresenta un esempio che sarebbe bello potesse fungere da modello per la ricerca futura. Prima di tutto si tratta di una conquista di pura conoscenza, senza alcun fine pratico, almeno immediato. Una scoperta nata solo dal gusto di sapere, di ricercare la natura delle cose. Secondariamente è il frutto di uno sforzo collettivo, durato decenni, non solo della comunità scientifica interessata, ma di tutti quei paesi che hanno finanziato queste

ricerche sia in patria, sia al CERN, riconoscendone l'importanza, ma soprattutto dando fiducia e indipendenza agli scienziati. Infine la corsa verso questo obiettivo ha richiesto molto spesso lo sviluppo di tecnologie fortemente innovative, coinvolgendo nell'impresa specialisti di diverse discipline con ricadute a medio e lungo termine sul mondo produttivo, a cominciare dallo stesso *World Wide Web* che proprio al CERN è stato concepito, ma anche con importanti ricadute immediate in termini di commesse per le imprese dei paesi coinvolti.

L'Italia ha dato un contributo molto rilevante a questo successo, come dimostra anche l'alto numero di italiani che ricoprono ruoli di responsabilità nei gruppi di ricerca del CERN. L'Italia è stato uno dei paesi fondatori del CERN ed ha sempre fornito il suo sostegno politico e finanziario alle ricerche che vi sono state condotte. Tutti coloro che amano la scienza non possono che augurarsi che questo successo sia una spinta per il nostro paese a ricominciare a investire con coraggio e lungimiranza, senza pretesa di ritorni immediati, nella ricerca scientifica e tecnologica.

---

### ***PON Ricerca e Competitività 2007-2013: prorogati i termini***

Il MIUR, con la firma del [Decreto Direttoriale n. 370/Ric.](#) del 26 giugno 2012, ha prorogato al 31 luglio 2012 i termini per la presentazione dei Progetti esecutivi relativi alle Idee Proget-

tuali ammesse con Decreto Direttoriale n. 255/Ric. del 30 maggio 2012, nell'ambito dell'Avviso "*Smart Cities and Communities and Social Innovation*" del 2 marzo scorso.

---

### ***A proposito del riconoscimento dei periodi di precariato ai fini dell'anzianità***

A seguito dei numerosi solleciti giunti ai responsabili di Ente e al servizio consulenza legale ANPRI, si ricorda ai soci che già nel 2010 con [Newsletter n.15](#) l'ANPRI ha dato l'avvio ad iniziative legali per il riconoscimento dei periodi di precariato ai fini dell'anzianità di servizio.

Le azioni intraprese dell'ANPRI a suo tempo hanno avuto il carattere di una iniziativa pilota, in quanto esistono sentenze positive ma anche sentenze negative, iniziativa il cui esito al momento non è ancora certo e le cui udienze sono in alcuni casi slittate al lontano 2014. Il fatto che l'interessato non abbia presentato ricorso non preclude che lo potrà fare in futuro se la giurisprudenza darà chiare indicazioni in proposito, sempre che il socio stesso abbia provveduto ad inviare al proprio Ente di appartenenza, *entro i 5 anni dalla assunzione a*

*tempo indeterminato*, una lettera di messa in mora come da fac-simile proposto nella Newsletter sopracitata, reperibile sul sito web dell'ANPRI.

Si raccomanda di riservare sempre un'attenta lettura, anche se ritardata nei tempi, all'informazione fornita dalle Newsletter, che cerchiamo di rendere il più possibile puntuale e propositiva, al fine di non perdere quel costante contatto con le varie realtà dell'Associazione che è alla base della sua ragione d'essere. L'informazione, resa a fini operativi e non propagandistici, è un servizio offerto da tutti gli "addetti ai lavori" dell'ANPRI ai soci e simpatizzanti interessati.

---

**L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.**

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

*Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta [www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html](http://www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html) e segui le istruzioni.  
Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.*

---

*Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI [www.anpri.it](http://www.anpri.it), selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.*